

Bacino sulle Viote, Bisesti: «Sul progetto si vada avanti»

L'assessore: «Si discuta il luogo. Ma sull'invaso non si arretri»

Turismo

Per la Provincia rinunciare al progetto significa non credere negli interventi di rilancio del Bondone, come la funivia da Trento

Intennamenti si sono visti su più fronti. Prima in Comune, nelle parole dell'assessore Ezio Facchin, che ha espresso perplessità sulla creazione di un bacino artificiale alle Viote. Poi le Asuc, intenzionate ad alzare le barricate per preservare il patrimonio dell'area sul Monte Bondone. Per la Provincia, sono «opere importanti e strategiche devono andare avanti anche alla luce dell'impegno messo per la realizzazione della funivia Trento-Vason», spiega l'assessore Mirko Bisesti. Per l'assessore, «sulle soluzioni tecniche possiamo ragionare, ma sul progetto



Il rendering Un'immagine del bacino artificiale che potrebbe sorgere alle Viote. Nel tondo Mirko Bisesti

non dobbiamo arretrare». **Assessore, negli scorsi giorni sono arrivati due stop al progetto di un bacino artificiale alle Viote. La Provincia come li legge?**

«I no a prescindere bloccano iniziative che possono portare ai tanti che vivono e lavorano sulla nostra montagna delle opportunità. La montagna deve vivere.

Questi no fanno male anche alla realizzazione di interventi importanti. Come giunta abbiamo finanziato con 35 milioni la prima tranche della funivia che

dovrebbe collegare Trento a Vason in 17 minuti (l'investimento complessivo è di 70 milioni, ndr)»

Le Asuc parlano dei rischi che comporterebbe nella tutela dell'ecosistema delle Viote. Tra le altre cose, è stato detto che l'intervento, così come pensato, andrebbe a deturpare una zona archeologica importante, in cui sono state ritrovate schegge di gregge risalenti a quando in Bondone c'erano ancora i ghiacciai.

«Dell'impatto ambientale e di altre questioni tecniche, come la localizzazione del bacino, si può ragionare. Ci sono diverse proposte su cui riflettere. L'importante è che non si rinunci a priori. Le esternazioni degli ultimi giorni mostrano che manca la convinzione di fare questo intervento. E questo è grave, proprio perché da tempo si parla del Bondone come di una località con potenzialità inespresse. Per questo dobbiamo fare di più». Dobbiamo far sì che si trovino attività, più di quelle che ci sono adesso. La

bellezza del Bondone non verrebbe intaccata. Ha potenzialità ancora inespresse.

La creazione di invasi per l'innevamento artificiale marca ancora una volta la connotazione sciistica del Bondone. Per le Asuc si tratta di una scelta da riformulare, alla luce dell'aumento delle temperature.

«Non è che investire sulla stagione invernale voglia dire non investire sul resto. Sul cicloturismo o su chi arriva sulla montagna per passeggiare. Ma non investire sul bacino significa rinunciare a priori a tante opportunità. E noi dobbiamo cercare di fornire quanti più strumenti di sviluppo a questo territorio per fargli esprimere tutto il suo potenziale. Di questo bacino ci sono progetti dal 2018. Che non sia stato ancora fatto ad oggi è grave. Ma siamo ancora in tempo per farlo».

Non farlo mette in dubbio l'investimento sulla funivia?

«Quello è un investimento in cui la Provincia crede e in cui, come abbiamo detto, vogliamo coinvolgere i privati. I privati, però, investono se vedono che gli attori coinvolti credono nello sviluppo del territorio. Da parte nostra c'è la volontà che si vada in questa direzione. Ora il comune deve chiarire la sua posizione».